

Protocollo n. 44/OP/rc
Cagliari, 08 marzo 2007

8 MARZO E LAVORO FEMMINILE IN SARDEGNA. NOTA DELLA SEGRETARIA REGIONALE CISL, ORIANA PUTZOLU

Più che le 74 mila che lo cercano o sono disponibili al lavoro che non trovano, impressiona constatare che in Sardegna ci sono 241.000 donne, tra 15 e 64 anni, cui lavorare non interessa per niente.

Che cosa induce ragazze nubili e sposate a non attivarsi per il lavoro, a non voler modificare tenore di vita, a non cercare autonomia economico-finanziaria? Quali difficoltà, problemi e i vincoli portano queste donne a neppure tentare la ricerca di un'occupazione? La risposta ha molti nomi, tra questi anche povertà, lavori di cura, sostegno alle madri lavoratrici, scarsità di servizi alla persona, rigidità del mercato del lavoro, politiche fiscali inadeguate, ruolo delle famiglie, sistema di welfare, che sono i veri nodi da affrontare, anche e soprattutto nella nostra regione, per ricostituire il trinomio lavoro-donna-famiglia.

Una delle condizioni per avere più donne al lavoro - secondo il coordinamento femminile CISL sarda - è adoperarsi per attuare i diritti personali e sociali. Di fronte alla moltiplicazione dei bisogni e dei problemi è un obiettivo irrinunciabile.

Le vere politiche di pari opportunità devono, infatti, incidere per davvero nella progettazione dello sviluppo di questa regione. Non è più accettabile che la condizione femminile nell'isola venga in risalto sempre e solo quando si parla del problema-disagio.

Per queste ragioni la CISL Sarda e il suo coordinamento donne ribadiscono alle istituzioni che governano questa regione, in primis alla Giunta, e in particolare agli organismi di cui questa Giunta si è dotata - Consigliera di parità e Commissione per le pari opportunità - l'esigenza di ragionare, visto il fallimento della strategia di Lisbona, sull'alta quota di donne che in Sardegna è estromessa dal mondo del lavoro e dalle opportunità che garantisce farne parte. Quindi sulla necessità di realizzare le vere azioni positive previste dalle leggi di parità e pari opportunità, affinché le donne della Sardegna possano competere nel mercato per capacità e professionalità.

Un aspetto da valutare è riferito alle politiche attive per il lavoro. Uno studio recente di due studiosi olandesi dimostra, come la gran parte delle analisi microeconomiche condotte in materia, che le politiche attive per il lavoro (servizi per l'impiego, riqualificazione professionale, incentivi mirati all'occupazione,) producono effetti positivi soprattutto sulla componente femminile della disoccupazione, favorendone l'assorbimento. In Sardegna, invece, si spende poco e niente per le politiche attive per l'occupazione, come dimostrano i dati e i fallimenti delle scelte precedenti.

Può anche darsi che le donne disoccupate si attivino poco e che sfruttino poco i servizi offerti, ma viene anche il dubbio che le politiche di attivazione svolte dai nostri servizi all'impiego non solo non ci siano e, se ci sono, non siano particolarmente mirate verso la componente femminile, come invece dovrebbero, anche in relazione alle continue sollecitazioni che provengono dalla strategia europea per l'occupazione.

Il Coordinamento donne CISL propone alla Giunta regionale:

- misure efficaci sulle politiche attive del lavoro nel rispetto delle pari opportunità in ragione delle differenze di genere;
- incentivi specifici volti a incoraggiare l'accesso al lavoro delle donne, le assunzioni a tempo indeterminato, la stabilizzazione lavorativa,
- il consolidamento e ampliamento dei consultori attraverso l'istituzione del Fondo per le politiche della famiglia;
- finanziamenti a sostegno dell'istruzione e la formazione delle donne;
- piano straordinario di intervento per lo sviluppo dei servizi socio-educativi con l'obiettivo della copertura territoriale della regione e attenuare gli squilibri esistenti tra le diverse aree regionali;
- piano per l'inclusione e l'accoglienza degli alunni in dispersione, mediante l'utilizzo per fini non didattici, di apposite figure professionali a favorire il rapporto scuola famiglia;
- finanziamenti per la creazione di servizi all'infanzia;
- sportello maternità;
- programma di sensibilizzazione alle pari opportunità nel mercato del lavoro;
- sostegno alle madri sole.

I NUMERI

Gli ultimi dati disaggregati, pubblicati il 20 dicembre 2006, sul mercato del lavoro rilevano:

- Le forze lavoro (quelli attivi nel mercato del lavoro) sono 681.000, le donne sono 257.000.
 - Le non-forze lavoro sono 968.000 di cui 582.000 le donne. A parte le 102.000 sotto i 15 anni e le 165.000 oltre i 64, nella fascia più propriamente lavorativa (15-64) vi sono ben 315.000 donne, di cui 34.000 cercano lavoro non attivamente, 8.000 cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare se non a certe condizioni, 32.000 non cercano ma sono disponibili a lavorare, mentre 241.000 non cercano e non sono disponibili a lavorare.
 - Il tasso di attività (15-64) per le donne è del 44,8% contro il 72,2% per gli uomini.
 - Il tasso di occupazione (15-64) è del 38,9% per le donne contro il 65,7% degli uomini.
 - Il tasso di disoccupazione è del 13,2% per le donne contro il 8,9% degli uomini.

La Segretaria Regionale
(Oriana Putzolu)